

Revisione da parte di  
Gedda degli "appunti" della  
Commissione per la costituzione  
dell'Orbita film

APPUNTI DELLA RIUNIONE CONVOCATA PRESSO L'UFFICIO GENERALE  
DELL' A.C.I. IL GIORNO 30 DICEMBRE 1944

Presenti: P. Gremigni, Mons. Borghino, Prof. Carrara, Dr. Ciocchetti, Avv. Veronese, Prof. Gedda, Mons. Civardi. Giustificata l'assenza di Mons. Prosperini.

La riunione è convocata presso la Direzione Generale dell'A.C.I. per procedere coi dirigenti del C.C.C. all'attuazione dei criteri fissati dall'Em.mo Card. Lavitrano, di intesa con l'Ufficio Generale, per la separazione dell'attività produttiva e cinematografica da quella di vigilanza e di coordinazione proprie del C.C.C.

Prendendo in esame la lettera in data <sup>(18)</sup> 22.12.44 indirizzata dall'Em.mo Card. Lavitrano al Prof. Gedda (All. A), il P. Gremigni osserva come la dizione del punto primo: "La Società Orbis Film .... è opportuno che promuova la costituzione di un consorzio ecc. ...." non corrisponda allo spirito dei criteri adottati nella seduta dell'Ufficio Generale presieduta dall'Em.mo in quanto-secondo l'intento da raggiungere - è il C.C.C. che deve farsi promotore del Consorzio e non l'Orbis, e altrimenti l'Orbis assumerebbe ipso facto quella posizione privilegiata che invece essa non deve avere.

Gedda dichiara che, appena ricevuta la lettera, si incontrò con l'Eminentissimo per chiederGli chiarimenti e, fra l'altro, lo interpellò espressamente su questo punto specifico, avendone precisazione che appunto l'Orbis si sarebbe dovuta fare promotrice del Consorzio. Di fronte a tale divergenza, P. Gremigni constata che occorre ripresentare il punto alla decisione del Cardinale.

Passando al punto secondo della lettera <sup>15</sup> 22 dicembre, circa l'esclusiva della produzione documentaria vaticana da riservarsi al C.C.C., Gedda osserva che occorre fare rispettare da tutti tale diritto, specialmente nell'ambito dell'A.C.I. - Veronese dichiara che - comprendendo come Gedda voglia alludere a un incidente sorte in occasione dell'intervento del S.Padre alla distribuzione di doni ai bambini profughi la mattina di Natale presso la Pontificia Università Gregoriana, ed essendo a conoscenza che Gedda ha per tale fatto scritto una lettera di protesta a S.E. Mons. Montini per dolersi che Veronese, quale Presidente della Lux Studi,

abbia offesi i diritti del C.C.C. alla ripresa della scena, —  
— desidera dare subito giustificazione in merito, benchè esu-  
lino dell'argomento della riunione e benchè egli si riservi il di-  
ritto di difendersi in quella sede in cui Gedda ha creduto di por-  
tare la sua protesta, di cui non conosce il testo. Veronese per-  
tanto espone che la Lux Mundi, Coóperativa di lavoro senza capita-  
li propri, ha ricevuto come suo primo incarico il 23 novembre,  
attraverso una lettera di Mons. Baldelli al Min. De Gasperi di cui  
dà lettura (All. B), l'invito a girare un film sull'opera di cari-  
tà del Papa, per conto della Pontificia Commissione Assistenza  
Profughi, la quale nella lettera dichiara di aver preventivamente  
informata la Segreteria di Stato e di aver già pronto regista,  
soggetto e finanziatore. Appara pertanto chiaro che la Lux Mundi  
è una semplice esecutrice di lavoro commissionato dalla P.C.A.P.  
e solo questa è eventualmente responsabile di infrazione ai dirit-  
ti del C.C.C. - Quanto all'incidente presso la Università Grego-  
riana, sorto per la esclusione degli operatori del C.C.C., Verone-  
se dichiara che esso fu appunto la conseguenza dell'incarico rice-  
vuto dalla Lux Mundi, la quale dovendo - per decisione di Mons. Bal-  
delli - riprendere la scena del S. Padre fra i bimbi come parte  
integrante del film, apprestò all'uopo con ingente spesa l'attrez-  
zatura e tutto il necessario in parco lampade e macchine da pre-  
sa, per cui l'aver trovati gli operatori del C.C.C. che ci accin-  
gevano a girare profittando della preparazione organizzata dalla  
Lux Mundi, provocò la più viva sorpresa: comunque fu Mons. Balde-  
lli (e P. Gilla, presente alla circostanza ne dà atto), che confer-  
mò come il C.C.C. non potesse intervenire alla ripresa. Concluden-  
do Veronese afferma che non era nemmeno in suo potere fare alcun-  
chè di nocivo al C.C.C. e che le lagnanze di questo vanno rivolte  
alla P.C.A.P.

Gedda insiste nel rilevare come Veronese avrebbe dovuto sen-  
tire l'obbligo di informare il C.C.C. dell'iniziativa della P.C.A.  
P. e comunque non mai prestarsi a mettere in contrasto la sua  
qualità di presidente della Lux Mundi con quella di Segretario Ge-  
nerale dell'A.C.I. in un campo come quello del C.C.C. così impor-  
tante per l'interesse dell'A.C.I. - Veronese risponde che, ricevu-  
to l'invito dalla P.C.A.P., nonostante i termini autorevoli e  
tranquillanti (bene-placito della Segreteria di Stato) con cui fu  
ra rivolto e che ha già illustrati, ha chiesto quali fossero i  
rapporti da stabilirsi col C.C.C. e gli fu risposto o

erano già stati regolati direttamente; conferma che mai ha dovuto mettere in contrasto la carica di Segretario Generale dell'A.C.I. con quella di Presidente della Lux Mundi e che comunque ha già dichiarato all'Em.mo Card. Lavitrano, nella riunione dell'Ufficio Generale da Lui presieduta il 18.12, come egli non si rifiutava a presentare le sue dimissioni al Consiglio della Lux Mundi, qualora la prevista costituzione dell'Orbis Film sotto la Presidenza di Gedda venisse a metterlo in, sia pure ~~benevola~~, concorrenza con una Società patrocinata e finanziata dall'A.C.I.: finchè duri il presente <sup>con</sup> temporaneo esercizio delle funzioni di vigilanza e di produzione in proprio da parte del C.C.C. la sua presenza alla Lux Mundi (che gli dà modo di sperimentare le sfavorevoli ripercussioni del lamentato abbinamento di funzioni) non può venire in contrasto con la posizione di dirigente centrale dell'A.C.I. se non appunto in quanto il C.C.C. esorbiti dalle sue funzioni naturali.

Gedda non si dichiara soddisfatto delle spiegazioni di Veronese ed afferma la necessità che venga ufficialmente ed energicamente riconosciuto il diritto esclusivo del C.C.C. alla ripresa della documentazione cinematografica dell'attività del S. Padre. Tutti i presenti sono d'accordo con lui e Veronese si associa con piena solidarietà a tale proposito, tanto più in quanto è convinto che il film ideato dalla P.C.A.P. non contravvenga a tale diritto: comunque farà quanto in suo potere, anche nella subordinata posizione propria della Lux Mundi, per facilitarne il riconoscimento. Si conclude che sarà pregata la Segreteria di Stato di intervenire presso la P.C.A.P., mentre Veronese conferma la sua riserva di fare presente a S.E. Mons. Montini le sue dichiarazioni in merito alla protesta di Gedda, di cui chiederà di conoscere il testo. È comunque pacifico che nè Gedda nè Veronese sono mossi da passione personale bensì da desiderio di chiarificazione in linea di principio.

Ciocchetti fa presente che oggetto della riunione doveva essere la sistemazione del C.C.C. secondo i criteri fissati dal Card. Lavitrano e invita perciò a entrare in argomento. Si dà lettura dei relativi appunti di verbale della riunione presso il Card. Lavitrano del 18.12, i quali suonano: "C.C.C. e Orbis Film - La costituzione di questa Società deve far cessare ogni attività produttiva del C.C.C. che non sia in esclusiva vaticana. Anche se l'Or-

Orbis Film offre la maggioranza del capitale azionario all'A.C.I. (che si farà rappresentare da persone di fiducia), essa non potrà vantare monopolio o preferenze nei confronti dell'Autorità Ecclesiastica o del C.C.C. per la produzione di questi promossa o a questi affidata: si costituisca un Consorzio fra i produttori cattolici e da considerarsi cristianamente ispirati e sia il Consorzio a tenere i rapporti col C.C.C. che farà in modo, colla sua autorità morale, di ottenere dai produttori consorziati aiuti, anche economici, per l'apostolato. L'Orbis e il C.C.C. non devono avere in comune nè sede, nè rappresentanti, nè personale dirigente: il prof. Gedda ha fatto sapere al Cardinale che egli desidera essere presidente dell'Orbis Film; anche Fabbri deve lasciare la segreteria del C.C.C. In tale occasione è opportuno sistemare i tre centri, coordinandoli in un unico Segretariato dello spettacolo, direttamente dipendente dall'Ufficio Generale, con un unico Segretario e tre direttori tecnici per i Centri che conservano la loro autonomia nei rapporti esterni (non più Trabucco per il C.C.T.) - Queste norme vengano subito comunicate a Gedda, perchè si regoli nella costituzione dell'Orbis e perchè avvenga contemporaneamente la sistemazione dei centri: la Direzione Generale nè curerà l'attuazione insieme con Gedda e con Mons. Prosperini, nominato assistente dei tre Centri in sostituzione di Mons. Civardi dimissionario perchè incaricato delle A.C.L.I. Si conferma che Ciocchetti deve prendere piena conoscenza e consegna dell'amministrazione e del patrimonio del C.C.C. compreso il Pastor Angelicus e l'attività produttiva finora realizzata. Della raggiunta sistemazione sarà opportuno dare notizia globale, illustrando anche con un articolo i nuovi criteri di attività.

Si rileva innanzi tutto come le direttive così fissate presupponessero la contemporaneità dell'attuazione con la costituzione dell'Orbis Film, la quale invece risulta costituita legalmente già dal 20.12 (?). Gedda spiega come egli abbia proceduto alla costituzione della società avendone avuto assicurazione verbale da S.E. il Card. Lavitrano subito dopo il di lui ~~arrivo~~ a Roma.

P. Gremigni osserva come di questa circostanza l'Eminentissimo non abbia fatto cenno nella riunione del 18 e comunque invita Gedda a dare ~~la~~ relazione di tutta la situazione del Centro e delle modalità di costituzione dell'Orbis Film, di cui la Direzione Generale è completamente all'oscuro.

Stante l'ora tarda si rinvia la riunione al giorno ~~successivo~~.

Assiste anche il Dr. Fabbri, Segretario del C.C.C., mentre Mons. Civardi si è giustificato per precedenti impegni.

Gedda espone i criteri amministrativi che devono presiedere alla nuova sistemazione del C.C.C. K . . . . .

✓

Cioccetti dirigerà l'amministrazione dei tre Centri dello spettacolo avendo alle sue dipendenze tre tesorieri di sua fiducia ed eserciterà personalmente le vere e proprie funzioni di amministratore. Nei prossimi giorni prenderà in consegna l'amministrazione, chiudendo la parentesi apertasi con le dimissioni da lui presentate all'Em.mo Card. Lavitrano . . . . .

✓

Circa la costituzione dell'Orbis Film, il Prof. Carrara domanda a Gedda a chi sia intestata la maggioranza azionaria: Gedda informa che le azioni sono intestate a lui stesso, al Dr. Fabbri, e al Rag. Camerlinghi, e ciò per ~~la~~ autorizzazione chiesta e avuta dall'Em.mo Card. Lavitrano. Poichè la proprietà di tali azioni non risulta in alcun modo, nè formalmente nè sostanzialmente, spettare ad altri che non siano le persone fisiche dei tre intestatari su accennati, si conclude dopo larga discussione, che si debba almeno al più presto far risultare in qualche modo come la maggioranza azionaria spetti all'A.C.I. in quanto tale. Veronese fa comunque presente in relazione a più ampio rilievo che si riserva di illustrare come la intestazione della maggioranza azionaria dell'Orbis ai tre dirigenti del C.C.C. (presidente, segretario e amministratore) almeno finchè restino tali, conferma l'equivoco tutt'ora sussistente e comunque la stretta dipendenza fra le funzioni del C.C.C. e quelle di produzione industriale.

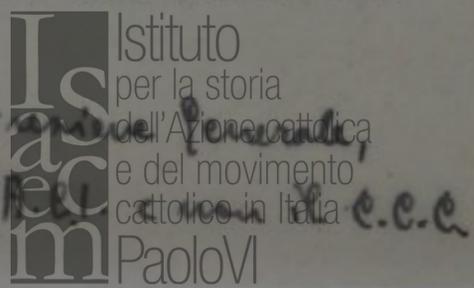
Gedda fa osservare che la qualità di azionisti è diversa e distinta da quella di amministratore, la quale ultima solo farebbe assumere veste di produttore. Amministratori (all. C), sono i signori . . . . .  
all'atto della costituzione

✓

✓

Di cui Gedda illustra la provenienza; V. Presidente è il Comm. Scarnapiece e Amministratore delegato il Comm. Scarano; le funzioni di Presidente sono per ora affidate al Dr. Maltarello, mentre sono in corso colloqui (di cui è al corrente Mons. Montini), per affidare la Presidenza della Società ad un'alta personalità, di cui Gedda non fa il nome.

R. Gremigni rileva che dovrebbe essere informato la biografia anche pochi titolari delle azioni dovrebbe essere l'Em.mo Card. C.C.C.



Veronese torna ad osservare come, oltre ogni distinzione giuridica che non è apprezzabile dal pubblico, il fatto che presidente risulta Maltarello, segretario di Gedda, alla presidenza della Gioventù Maschile, non può che far apparire ancora una volta come C.C.C. e Orbis siano intimamente legati, laddove nella riunione dell'Ufficio Generale del I8.I2 era stato preso atto che Gedda, accettando la incompatibilità fra dirigenti del C.C.C. e dell'Orbis, aveva optato per la presidenza dell'Orbis, ciò che doveva avvenire anche per Fabbri.

Gedda dichiara di non spiegarsi come possa essere stata comunicata una tale decisione da S.E. il Card. Lavitrano, non avendola egli mai manifestata.

Passando ad esaminare più a fondo la provenienza e la natura del capitale azionario dell'Orbis, il Prof. Carrara domanda a Gedda spiegazioni in merito ad una vertenza segnalata alla Direzione Generale da parte di certo Ing. Antonio Baroni (all. D), il quale lamenta <sup>(A.U. E.)</sup> una inadempienza del C.C.C. nel contratto di partecipazione al film "La casa dell'angelo" e protesta i danni per la sua esclusione dalla costituzione dell'Orbis. L'ing. Baroni ha <sup>(A.U. F.)</sup> inviato copia di una lettera aggiuntiva all'atto costitutivo della Società Orbis, dalla quale risulterebbe :

- 1 - che i Soci, fra cui il C.C.C. come tale, si impegnano a finanziare proporzionalmente la Società per l'importo di 25 milioni complessivi;
- 2 - che viene riconosciuta a Gedda a Fabbri e all'architetto D'Angelo la qualifica di confondatori dell'Orbis, con diritto di opzione in caso di aumento di capitale sociale;
- 3 - che il C.C.C. concede all'Orbis l'esclusiva di realizzazione di tutta l'attività produttiva che qualunque terzo affidasse al C.C.C.; *il piano dei films catechistici*
- 4 - che il C.C.C. apporta all'Orbis, per il riconosciuto importo di L. 600 mila (cioè il valore di 52 azioni), *varie* attività fra cui alcuni soggetti cinematografici e le scene fin'ora girate del film sulla carità del Papa;
- 5 - che viene espressamente affermata una stretta e intima interdipendenza fra i due enti;
- 6 - che i Soci si impegnano a rilevare per conto dell'Orbis un quantitativo di vari materiali cinematografici di proprietà del C.C.C. per l'importo di L. 800.000.

Gedda dichiara che tali proposte furono effettivamente presentate al C.C.C. dai capitalisti dell'Orbis, ma non furono accettate dal C.C.C., nè potevano esserlo appunto perchè nettamente contrastanti coi criteri che presiedettero alla costituzione dell'Orbis. Veronese osserva che, a quanto gli ha dichiarato l'ing. Bazoni (venuto a consegnargli copia della sua diffida al C.C.C. coi documenti allegati), le proposte di cui alla lettera aggiuntiva gli furono sottoposte dal C.C.C. e non dagli altri capitalisti con cui non ebbe rapporti; che comunque appare strano come <sup>costoro</sup> abbiano sic et simpliciter rinunciato a vantaggi che sembrano per essi pregiudiziali, ~~e per cui~~ non si comprende con quale ~~animus~~ ~~si domanda come~~ essi rimangano azionisti di minoranza senza alcuna contropartita, dopo aver chiesto invano di vendere la maggioranza mediante cessione di attività del Centro e di ottenere il monopolio delle iniziative di produzione a questi affidate.

Gedda conferma che la gestione della maggioranza azionaria è avvenuta da parte dei capitalisti per spirito di liberalità nell'intento di concorrere ai fini di apostolato perseguiti dall'Orbis, e dà lettura (All. 9) della lettera aggiuntiva all'atto costitutivo effettivamente firmata dai sottoscrittori.

Circa gli impegni finanziari Gedda chiarisce a richiesta del Prof. Carrara . . . . .  
 . . . . . (Impegni di acquisto L. I. 200,000) . . . . .

Risulta perciò che oltre all'attività di pertinenza dell'Orbis, e a quelle rimaste al C.C.C. e non trasmissibili, il C.C.C. gestisce tutt'ora la compartecipazione alla produzione del film "La porta del cielo" (pure pro grammato sotto la firma Orbis) e...  
 . . . . .  
 fino a completo esaurimento dell'affare.

Ciocchetti dichiara che, accingendosi a prendere in consegna e ad esaminare, quale amministratore del C.C.C., la contabilità relativa a tale sopravveniente gestione, intende disinteressarsi completamente dalla partecipazione azionaria dell'Orbis, di cui non crede di poter assumere come C.C.C. la responsabilità.

Il Prof. Carrara dichiara invece che egli desidera quale delegato amministrativo dell'A.C.I. controllare e seguire da vicino la vita finanziaria dell'Orbis, anche in vista ~~del~~ dell'introito degli'utile di gestione.

L'avv. Veronese, riprendendo considerazioni già ~~esposte~~ occasionalmente, ribadisce la sua convinzione che quanto ~~è~~ ~~risultato~~



conferma la assoluta inopportunità, anzi la sconsigliabilità - a suo giudizio - di avere una Società di produzione cinematografica con la partecipazione azionaria (tanto più se con la maggioranza) da parte dell'A.C.I.: egli ha già manifestato e illustrato il suo dissenso da tale progetto fin da quando ebbe visione del relativo promemoria firmato da Gedda e da Mons. Civardi, e lo ha già fatto presente all'Em.mo Card. Lavitrano prima della riunione del 18, rinunciando ad insistervi in essa, dato il parere contrario espresso dallo stesso Eminentissimo e date le garanzie stabilite in tale riunione per la netta separazione fra le funzioni di vigilanza del C.C.C. e la sua attività produttiva. Ora, però, che appare come tali garanzie siano lungi dall'essere raggiunte (la sede legale dell'Orbis è presso il C.C.C. in Via della Conciliazione 10, i rappresentanti e dirigenti del C.C.C. sono anche capitalisti dell'Orbis che è presieduta da un uomo di fiducia del presidente del Centro, mentre - se mai - il capitale doveva essere affidato a fiduciari della Direzione Generale e non del C.C.C.; rimane presidente del C.C.C. Gedda, che è l'esponente principale dell'attività produttiva del Centro e perdurano le conseguenze finanziarie delle iniziative editoriali da questo gestite), Veronese sente il dovere di riproporre la questione di principio e invita a considerare come il fatto della partecipazione azionaria dell'A.C. all'Orbis:

- a) coinvolga la responsabilità finanziaria della stessa A.C.I. in caso di dissesto;
- b) coinvolga la ripercussione sull'A.C.I. e in particolare sul C.C.C. degli inevitabili inconvenienti tecnici e delle deficienze estetiche, cui qualunque produzione è soggetta;
- c) pregiudichi sostanzialmente la posizione morale del C.C.C. che è giudice e parte insieme della produzione;
- d) dissuade il sorgere di altre società cinematografiche da noi influenzate (come invece dovrebbe essere desiderabile), le quali dovrebbero sempre subire un monopolio di fatto a favore dell'Orbis.

Lo stesso Consorzio che il C.C.C. dovrebbe promuovere fra le Case produttrici di sua fiducia (in corrispondenza ad un Consorzio fra gli utenti di sale cinematografiche e i noleggiatori) sarebbe inficiato di una non parità tra i vari consorziati, posto che uno fra essi deve favorire l'utile finanziario dell'ente (il C.C.C. o l'A.C.I., che è lo stesso), cui spetta di distribuire im-

parzialmente la produzione fra i consorziati stessi.

Il Prof. Carrara dichiara di non condividere il punto di vista espresso da Veronese, posto che nulla vieta, se l'Azione Cattolica ha dei capitali disponibili, che li investa in una qualunque impresa.

Veronese replica che la differenza sta appunto nel fatto che qui si tratta di una impresa rivolta a fine di apostolato e in cui l'in vestimento finanziario viene fatto con intento direttivo, e perciò implicante responsabilità.

Gedda e Fabbri . . . . .

A conclusione il P. Gremigni, mentre sottolinea l'estrema importanza e delicatezza della questione, che va approfondita con calma e competenza, raccomanda che, secondo il chiaro desiderio dell'Em.mo Card. Lavitrano, il Prof. Carrara e in particolare il Dr. Ciocchetti quale amministratore del C.C.C., ~~assuma~~ prendano piena conoscenza della consistenza patrimoniale e degli impegni finanziari dello stesso; rileva la necessità che ogni iniziativa e ulteriore atto vengano presi in piena consultazione ed accordo con la Direzione Generale dell'A.C.I. e non, come fin'ora è avvenuto, appellandosi direttamente all'Em.mo Cardinale presidente o alla Segreteria di Stato; ed infine fa presente che l'intera discussione - di cui incarica il Segretario Generale di redigere il verbale - potrà essere portata a conoscenza di S.E. il Card. Lavitrano e di S.E. Mons. Montini per il loro giudizio e per le successive decisioni.